

di Carlo Bridi

ROVERETO. Piove, ma, almeno fino ad ora la pioggia non ha provocato alcun danno alle uve bianche in fase di vendemmia, né a quelle a bacca nera in maturazione. Così dicono gli enologi di San Michele ieri riuniti nell'azienda dell'Istituto a Navicello.

“La pergola trentina non va criminalizzata e chi lo fa non ha pronuncia una condanna immotivata” dice Massimo Bertamini, coordinatore del dipartimento valorizzazione risorse produttive del Centro sperimentale nell'ambito della giornata “Porte Aperte a Navicello”. E aggiunge: “Se è vero che c'è correlazione fra la carica di prodotto sulle viti e la qualità, non è altret-

Al Marzemino piace la pergola trentina

Sperimentazioni a confronto. Come usare meno rame

tanto vero che una quantità più bassa voglia dire una migliore qualità”.

Considerazioni fatte dopo cinque anni di sperimentazione sul Marzemino in due diverse zone della Vallagarina, i Ziresi di Volano e la collina d'Isera. La pergola trentina semplice è stata messa confronto con diverse forme di allevamento con il sistema Guyot, dimostrandosi ancora valida sia in termini di qualità che di quantità.

E' emerso inoltre che altre forme di allevamento a ceppo basso mantengono la produttività del Marzemino, mentre il cordone speronato, pur pre-

sentando un calo di fertilità, non manifesta riduzioni evidenti della produttività, ma è di più facile lavorazione.

Anche la concentrazione zuccherina è apparsa sempre buona, ha sottolineato Bertamini, mentre il contenuto in antociani o polifenoli non è sostanzialmente modificato.

Di particolare rilevanza fra le molte informazioni date ieri ai circa 150 viticoltori e tecnici presenti all'incontro, lo stato della ricerca del Centro SafeCrops e dal Dipartimento Protezione delle Piante dell'Istituto, in collaborazione con il Min, Department of Management Information System



Incontro di enologi a Rovereto nell'azienda di San Michele (foto Fiorini)



dell'Università di Haifa (Israele), sulle possibili alternative al rame per ridurre od evitare totalmente l'accumulo nel terreno. Ciò sarebbe auspicabile perché, pur essendo il rame un prodotto usato anche in viticoltura biologica, è un



metallo pesante che si accumula nel suolo, con effetti negativi sulla vitalità dei microrganismi, ha affermato Silvia Dagostin.

L'obiettivo del 2007, ha ricordato un altro ricercatore, Daniele Prodorutti era verifi-

care sul campo un sistema web di supporto alle decisioni finalizzate alla riduzione del rame. Il software denominato Coptimizer è basato su un modello decisionale che stabilisce l'epoca dei trattamenti con rame. I due vigneti sperimentali sono stati trattati secondo le indicazioni del programma ed è stato rilevato che l'infezione della peronospora è stata tenuta sotto controllo con dosi di rame notevolmente al di sotto dei limiti ammessi dalla normativa. Umberto Malossini ha invece presentato i risultati della selezione clonale effettuata in circa 40 anni dai ricercatori di San Michele, selezione che è diventata il punto di riferimento anche per i vivaisti del Trentino.